

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

I GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA



Esercitazioni scoutistiche compiute dai Giovani Esploratori italiani a Villa Savoia.

(Fot. Morano-Pisculli - Roma).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

ABITI SPORT  PRIMARIA SARTORIA  ABITI ELEGANTI

A. MARCHESI
Via S. Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa) TORINO
Telefono 30-55

È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS a richiesta.

DIVISE PER UFFICIALI
COMPLETO EQUIPAGGIAMENTO
militari al fronte.

DIVISE D'OGNI GENERE  Specialità Costumi per Ragazzi

NAZZARO & C.

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800** e **4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili NAZZARO e C. - Torino, Corso Peschiera, 260 - Telefono 85-97.




VERMOUTH

Cinzano

SI IMPOSE
NEL MONDO
INTERO

LA VOCE DELLO SPORT

LA COPPA FEDERALE

Il "Milan Club", batte "Genoa", con 3 goals a 1

Il campo del Velodromo del Sempione rigurgitava, domenica, di pubblico accorso ad assistere alla partita tra il *Milan* ed il *Genoa*, finalissima del torneo per la coppa federale.

Infatti, solo in caso di *match* nullo, il girone si sarebbe dovuto ripetere, mentre la vittoria di una delle due contendenti avrebbe segnato la definitiva entrata in possesso dell'ambito trofeo, il *match* — come era prevedibile — è stato giocato con impegno massimo da entrambe le squadre, le quali hanno fatto sfoggio di tutta la loro virtuosità. Si è potuto assistere ad una bella partita, che ha avuto fasi emozionanti di reale interesse. Il primo tempo si può dire che ha segnato la supremazia evidente del *Genoa* che, per opera specialmente dei suoi « avanti » Berardo, Bergamini, Wallsingam e Crocco, ha compiuto diverse brillanti discese, dopo una bellissima serie di passaggi, fatti quasi tutti su colpi di testa. Il *Milan* ha dovuto impegnarsi subito a fondo per rispondere a quest'attacco e la sua estrema difesa, Barbieri, Sala e Pizzi, fu costretta ad un duro lavoro di rimando. Pur subendo questa dura pressione, i milanesi hanno saputo contrattaccare. Il Cevenini ha saputo condurre bene la sua prima linea,

un secondo e realizza il *goal*, portando due punti all'attivo dei milanesi.

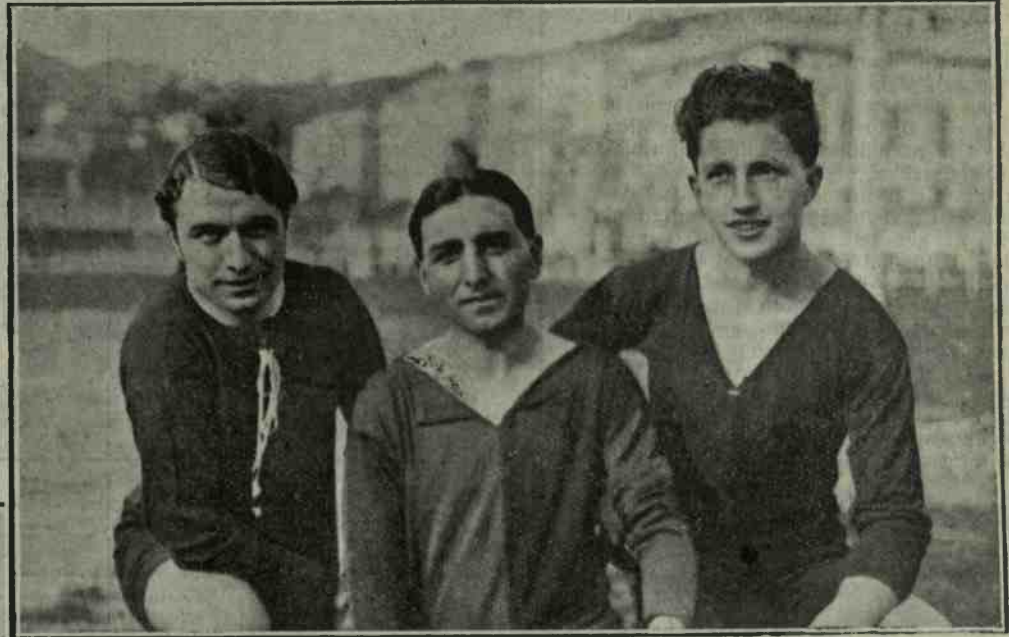
Da questo momento il *Genoa* perde l'iniziativa del giuoco ed appare evidentemente affaticato. Solo al diciottesimo minuto Wallsingam, su passaggio di Crocco, effettua una bella discesa. Avviene una *melée* sotto la porta del *Milan* e Barbieri si salva miracolosamente da una posizione critica.

Il *Milan* vince così questo *match* con tre *goals* ad uno, aggiudicandosi definitivamente la coppa federale. La sua vittoria è salutata da un lungo applauso.

Arbitro era il signor Rangoni di Alessandria.

Ecco la formazione delle due squadre:

Milan Club: Barbieri, Sala e Pizzi, Greppi, Solderi e Cazzaniga, Morandi, Avanzini, Cevenini I, Ferrario e Bozzi.



La vittoria del « Milan » nella finale per la « Coppa Federale ». — Brezzi, De Vecchi, De Maria. (Fot. Gnarneri - lastre Cappelli).

Genoa S. C.: Molinari, De Nardi e De Vecchi, Ferrari, Boglietto e Profumo, Berardo, Bergamini, Brezzi, Wallsingam e Crocco.

La classifica finale.

1° Milan, con 11 punti; 2° Juventus e Modena, con 10 punti; 3° Genoa, con 9 punti.

VARIETÀ

I ponti di guerra.

Accennando all'influenza che in questa guerra esercitano i corsi d'acqua e mettendo in rilievo l'opera dei pontieri, Vittorio Giglio ricorda nella *Cultura Moderna* che l'arte dei ponti militari risale alle origini della storia della civiltà. Ogni volta che l'uomo ha voluto invadere il territorio altrui si è dovuto porre il problema del passaggio di un corso d'acqua. Tuttavia la prima traversata di un fiume, da parte di un esercito, compiuta a regola d'arte, fu quella dell'Indo da parte di Alessandro il Grande, nel secolo IV a. C. Alessandro il Grande, il quale si servì di battelli scomponibili in due o più pezzi, ciascuno dei quali era trasportato da una bestia da soma, e il quale fu il primo a servirsi di galleggianti più leggeri delle barche come grandi sacchi di pelle pieni di paglia, foglie secche o aria, fu il pioniere dei pontieri. Giulio Cesare fu il primo generale romano che diede ai pontieri un ordinamento razionale; egli impiegò infatti equipaggi da ponte organizzati, i corpi di sostegno dei quali erano formati da grossi tronchi d'albero scavati col fuoco, oppure da uno scheletro di vimini coperto di pelli. Il peso e la resistenza dei materiali adoperati per il tavolato erano in relazione col peso e con la resistenza dei corpi di sostegno.



La corsa ciclistica Milano Como. — Mainetti taglia 1° il troguardo.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

ottimamente appoggiato dal trio mediano facente capo all'immancabile Soldera.

Il *Genoa* fu però sfortunato e Wallsingam e Crocco mancarono per poco due *goals*. Questo primo tempo si chiuse con un *goal* all'attivo del *Milan*, *goal* segnato al quarantatreesimo minuto da Morandi, durante una *melée* sotto le porte del *Genoa*.

Nella ripresa è ancora il *Genoa* che parte all'attacco, insistendovi. Dopo cinque minuti, Sala del *Milan*, commette un fallo e l'arbitro concede il calcio di rigore al *Genoa*, che ha saputo convertirlo in *goal* per merito di De Vecchi.

All'ottavo minuto in seguito ad un fallo commesso da un « genoano », l'arbitro concede il calcio di rigore al *Milan*. Cevenini lo tira una prima volta e segna il punto, che viene annullato perchè non regolamentare. Cevenini ne tira

il pubblico ha l'impressione che Barbieri abbia parato troppo dentro la porta e che l'arbitro avrebbe dovuto concedere il *goal* al *Genoa*. Ora la superiorità è del *Milan*, che insiste nell'attacco. Un'ennesima discesa di Cevenini I riesce a dribbiare De Vecchi e, filando a tutta velocità, tira fulmineo in porta un pallone imparabile, seguendo così il terzo *goal*. Vani riescono i tentativi di riscossa del *Genoa*, subito frustrati. Si registrano anzi belle discese di Bozzi e Morandi, del *Milan*. Quest'ultimo deve ritirarsi perchè feritosi cadendo e non rientrerà che verso la fine.

Durante una discesa del *Milan* l'arbitro ferma il giuoco ed espelle Ferrario del *Milan* e Bergamini del *Genoa*. Il *Milan* gioca così con nove uomini ed il *Genoa* con dieci. La partita volge alla fine senza che il *Genoa* riesca più a minacciare la porta del *Milan*.

Un Automobile di pregio
non è completo senza i

Fari e Fanali CARELLO

Fausto e Pietro CARELLO FRATELLI - Torino - Via Petrarca, 30 (Telefono 27 53) - Milano - Viale Gian Galeazzo, 11 (Telefono 27-23)

FORNITORI DELLE PRINCIPALI CASE ITALIANE ED ESTERE

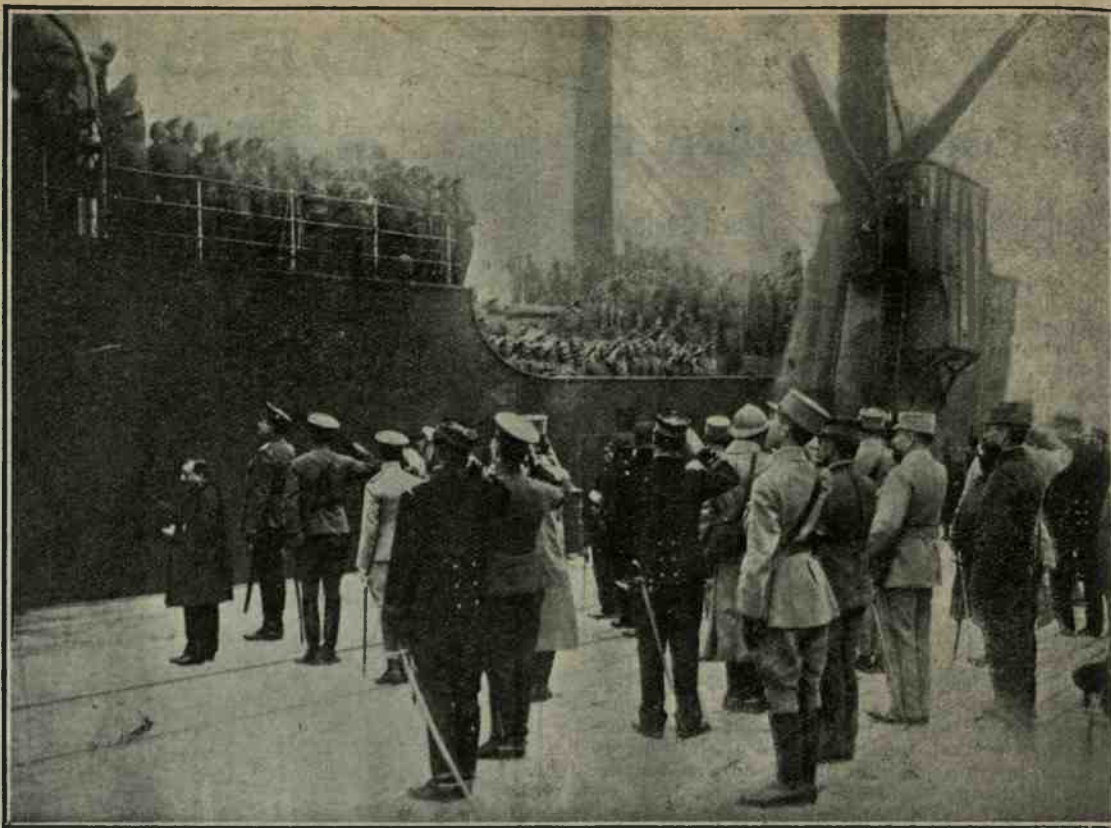
I russi in Francia

Festosamente accolti dai francesi i russi son sbarcati a Marsiglia e si sono accampati a Maily.

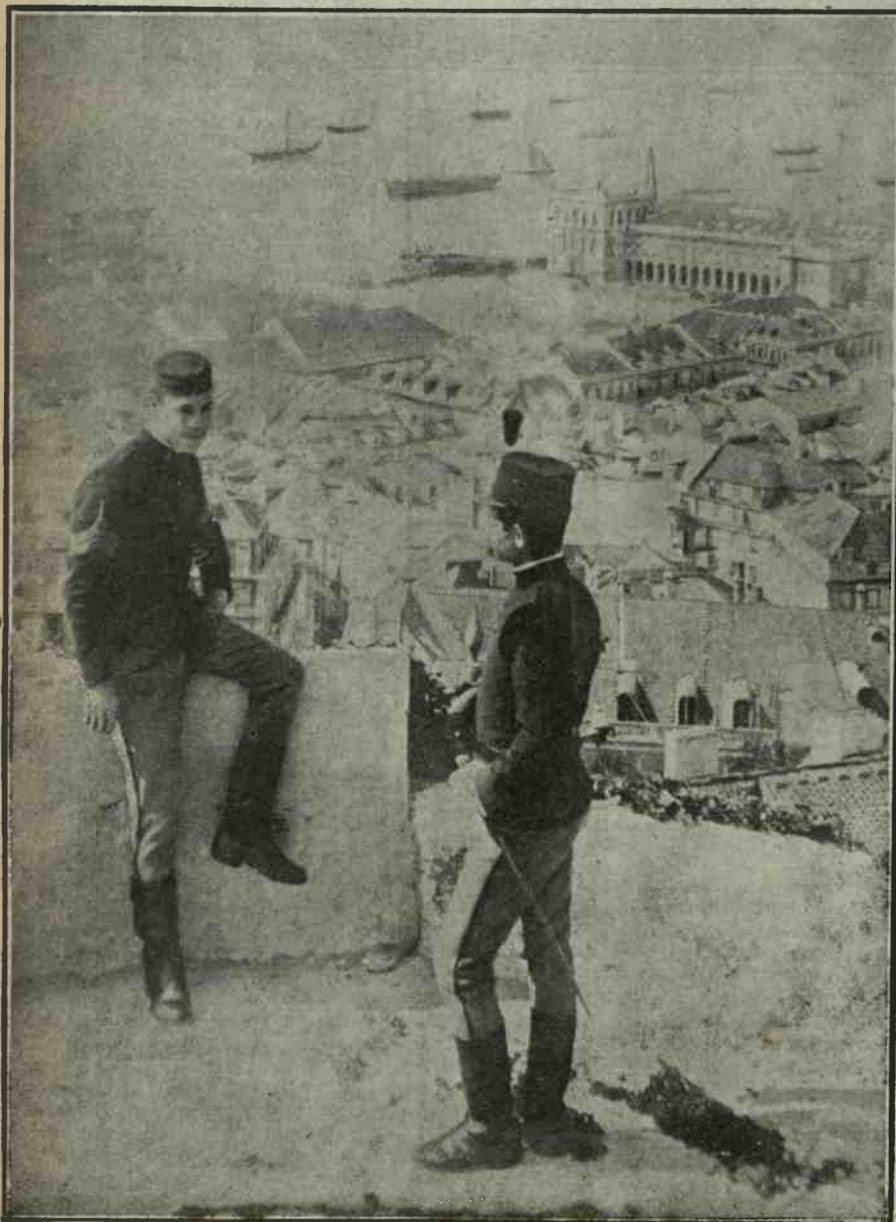
Il campo si trova al centro del Dipartimento dell'Aube, uno dei territori più fertili della Champagne, a 42 chilometri a nord di Troyes e a 32 a sud di Châlons presso la ferrovia che congiunge le due città. E' una immensa distesa di circa 15.000 ettari in cui prima della guerra, si elevavano a dozzine le fattorie che furono atterrate per necessità militari. Già al momento della guerra il campo passava per un modello del genere. L'alloggio è assicurato da baracche in muratura. Il materiale da letto è quello delle caserme ordinarie: le cucine, anche esse in muratura, sono provviste di acqua a corrente continua e di apparecchi perfezionati. Ogni battaglione ha la sua cantina in una baracca speciale. Le infermerie sono preparate con tutto il *comfort* desiderabile: vi sono annessi bagni e doccie. Gli ufficiali, alloggiati pure in baracche, pigliano i pasti in due sale-mensa: grandi locali servono loro ugualmente da sala di convegno. Infine due padiglioni sono riservati ai generali, che abitano così in mezzo alle loro truppe. I cavalli sono stati raccolti in scuderie ai due lati estremi del campo.

La fornitura della carne è assicurata da una beccheria militare stabilita con un macello e con parco pel bestiame fuori del campo propriamente detto, sulla riva sinistra del torrentello. I forni del pane sono organizzati nel vicino villaggio di Maily. Il campo è illuminato a luce elettrica e alimentato da acqua potabile per mezzo di una macchina aspirante munita di apparecchi sterilizzatori.

Grazie alla sua speciale topografia, il campo di Maily offre un terreno ideale per l'istruzione



L'arrivo di truppe russe a Marsiglia. — Gli ufficiali russi e francesi salutano i soldati russi. (Fot. Argus - lastre Tensi).



Il Portogallo in guerra. — Veduta del Porto di Lisbona con i piroscafi austriaci e germanici sequestrati dal Portogallo. (Fot. Argus - lastre Tensi).

delle grosse unità e, date le sue dimensioni permette di eseguire operazioni su vasta portata.

La sua configurazione si presta pure alle manovre più varie, perchè una Divisione e anche un Corpo d'Armata possono spiegarvisi, evolvendo colla massima facilità. I boschetti che vi si incontrano e le depressioni relativamente profonde del terreno del campo, depressioni che si vedono in tutti i sensi, le rovine dei luoghi già abitati, danno alle manovre che vi si svolgono un carattere impressionante di realtà e assicurano da un punto di vista didattico-militare, una superiorità notevole sullo stesso campo di Châlons, vantato come il principale, prima della guerra, per l'allenamento dei Corpi d'esercito francesi.

Supponendo che i russi di Maily siano destinati a partire per la regione di Verdun, essi ritroveranno sul futuro terreno d'azione una analogia impressionante con l'angolo ferace della Champagne.

Attorno alla guerra

Donne pompiers in Germania.

Lo *Zeit* annunzia che il comandante dei pompiers di Leopoli, data la grande scarsità di uomini, è stato autorizzato dall'amministrazione cittadina ad accettare donne tra il suo personale. Per ora verranno assunte oltre venti donne, le quali — dopo un corso d'istruzione — saranno senz'altro addette al servizio di guardia nelle caserme. L'esempio inglese, come si vede, ha fatto scuola.

Proibito far provviste.

Dopo aver combattuto gli speculatori sui viveri, si combattono ora in Germania, i *cricketi*. Il «criceto», per chi non lo sapesse, è quell'animale della specie dei roditori che accumula più roba di quanta ne mangia. Ora, a Monaco di Baviera, si dà la caccia al «criceto» umano, stabilendo che dal 1° maggio in poi non si possano tenere nelle case più di due chili di carne, conserva e lardo, un chilo di strutto, mezza libbra di tè, una libbra di cacao, un chilo di caffè, due chili e mezzo di zucchero, un chilo e mezzo di pasta, 10 uova fresche e 100 uova conservate. Tratto tratto avverranno controlli per mezzo di impiegati che potranno aprire tutti i cassetti.

Anche i sarti...

In Austria le cose vanno sempre come nel peggiore dei mondi possibili.

I sarti di Vienna hanno tenuto un'assemblea plenaria per accrescere del cinquanta per cento il prezzo dei vestiti. I salari dei lavoranti sono cresciuti del trenta per cento: le stoffe di seta costano il sessanta per cento più di prima, le fodere per le maniche e gli altri accessori in genere sono saliti dal cento fino al trecento per cento. Delle stoffe di lana i sarti hanno un vero terrore: non solo esse hanno subito aumenti fino al cento per cento, ma quello che più conta è difficilissimo trovarne.

Ad esempio, non si trovano più stoffe in bleu. Il colpo di grazia è stato dato poi dal divieto della esportazione di tessuti emanato dalla Germania in modo che in Austria si può fare assegnamento soltanto sulla produzione locale.

Poichè i sarti viennesi sono divisi in tre categorie, coll'aumento deliberato la prima categoria chiede per un abito da 140 a 160 corone, la seconda da 180 a 200, la terza che mette fodere di seta da 250 a 300.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Il saluto dei soldati dalla fronte

★ Dalle novelle terre italiane Albanesi, dove ora sventola il tricolore, i militari del Genio minatori inviano i più cordiali saluti ai parenti ed agli amici: Testa Carlo, Pedruzzi Pietro, Decaroli Giuseppe. Bona. Flecchia Battista, Mosca Toba Riccardo, Bovio Domenico, Zublena Giuseppe.

★ Dalle prealpi dell'Isonzo, preghiamo la S. V. di volere pubblicare i nostri saluti ai cari genitori, fratelli, parenti ed amici, assicurandoli della nostra ottima salute: Marchello Giacomo, Mezzano Bernardo, Tira Giacomo.

★ Dalle balze del Trentino un gruppo di artiglieri, figli del vecchio Piemonte, mandano ai parenti ed amici, i loro cari saluti ed auguri: Mattioli, Loro Piana Mario, Rossi, Gava, Martin Amedeo, Beltramo Michele, Genova Domenico, Bonelli, Botalla Gambetta, Borri Anselmo, Mriat, Celso, Pela, Monticone, Francia, Nicolò, Gerbore, Elos, Groppello, Comoglio, Demichelis, Vassio, Gorgiat, Bevione, Ramella, Rasero.

★ Voglia per favore pubblicare sul suo giornale i saluti che inviano alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate, un gruppo di esploratori canavesani, del distretto d'Ivrea, i quali si trovano a combattere sul Carso, per un'Italia più forte e più grande: Garda Pietro, Carrera Mario, Gaido Aventino, Gassino Giuseppe, Musano Giovanni, Clerico Giovanni, Arnoletti Domenico, Arbore Giovanni, Catellono Pietro.

★ Alcuni allegri piemontesi fucilieri, che si trovano sulle più alte vette del Tirolo, dove leggono ogni settimana questo giornale, vi pregano di inviare i loro saluti alle loro famiglie, parenti, amici, compaesani, assicurandoli tutti della loro ottima salute: Guido Alene, Bonati Beniamino, Rettagliati Natale, Giuseppe Perotto, Basilio Carmelo, Ernesto Gallo, Valentino Ostorero, Felice Moschietto, Novarino Luigi, Maina Michele.

★ Dalla zona di guerra i sottoscritti militari di fanteria, salutano i loro cari e gli amici tutti: Bottazzi Eugenio, Mazzarello Ernesto, Bottazzi Armando, Mario Piccini.

★ Vi preghiamo di inviare i saluti e gli auguri Pasquali alle nostre famiglie, parenti, amici, da un gruppo di granatieri al fronte: Bernard Giovanni, Curto Giovanni, Chiuminato Domenico, Foco Emanuele, Giacometto Antonio, Barbero Francesco, Volta Giovanni, Delmastro Paolo, Ravasio Francesco.

★ I sottoscritti militari della classe del 96, bersaglieri, tutti piemontesi, pregano la sua cortesia di volere inviare i loro più cari saluti alle loro famiglie di Alessandria: Bocchio Domenico, Aschieri Lorenzo, Riva Rocco, Pagella Luigi, Broni Rocco.

★ I bersaglieri ciclisti di Villanova Canavese, mandano ai loro cari genitori, parenti, amici, mogli e fidanzate, saluti: Airola Pietro, Camerano Martino, Destefanis Lorenzo.

★ I sottoscritti militari, che si trovano da molto tempo al fronte, inviano alle loro famiglie, parenti ed amici, i migliori saluti: Ravizzoni Vincenzo, Fabbrini Ferdinando.

★ I nostri più cari saluti e ricordi ai cittadini torinesi, da noi combattenti delle classi 86 e 87: Gioga Giovanni, Borgna Ernesto, Amezzano Pietro, Villata Luigi, Ballatta Albino.

★ Dalle più alte vette della zona oltre Isonzo, vi preghiamo di trasmettere i più fervidi saluti alle famiglie nostre, parenti ed amici, gli alpini: Garbero Giuseppe, Scarsi Andrea, Pesce Pietro.

★ Noi sottoscritti appartenenti ad uno dei reggimenti che sono in Albania, preghiamo la S. V. affinché voglia trasmettere i saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici: Miorali Alberto, Calella Cosimo, Croce Jermine, Curti Emilio, violo Mario, Sarti Andrea.

★ I sottoscritti del reggimento alpini mandano dalle alte vette del Veneto i più sinceri auguri

ai parenti, amici e alle signorine di Pianfei: Marabotto Francesco, Fenoglio Giuseppe, Gianaria Sebastiano.

★ I ciclisti di un battaglione di fanteria, pregano cotesta Direzione di volere inserire nel giornale i loro saluti alle care famiglie, ai parenti, amici e fidanzate, sperando in un presto e glorioso ritorno alle loro case, contenti di avere contribuito al raggiungimento della grande causa comune: Broggio Battista, Sappino Antonio, Regis Daniele, Patrito Giov. Battista, Greci Domenico; saluti alle « bele tote » Maioleo Sella, « tabacchine », Rina. Viva il nostro bel Piemonte ed il suo buon vino: Cerminara Nicola dall'Albania.

★ Un gruppo di bombardieri alessandrini, combattenti sulle cime del Carso, pregano di volere assicurare le proprie famiglie e fidanzate, che essi godono ottima salute: Salatta Francesco, Visca Ferruccio, Bensi Ernesto, Camera Ernesto, Turco Alberto, Echiffre Bartolomeo, Marnelli Pio, Viotti Pietro.

★ Dalle più alte vette, al di là dell'Isonzo, un gruppo di alpini mitraglieri, dopo 11 mesi che si trovano al fronte, vi pregano di portare i loro saluti alle care famiglie, fratelli, sorelle, assicu-



A Roma, sul Palatino, il professore Leone, promotore dell'« Associazione Latina Gesù », parla dell'origine di Roma e Jean Carrère inneggia alla comune origine e alla fratellanza italo-francese. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

randoli che godono ottima salute: Mellano Giuseppe, Rovera Giuseppe, Barbero Francesco, Macri Giacomo, Ghio Giovanni, tutti di Cuneo.

★ I sottoscritti militari piemontesi e lombardi inviano sinceri saluti ai loro parenti ed amici: Bonello Angelo, Tosetti Luigi, Vico Michele, Bruno Maurizio, Amerio Giovanni, Viglino Lorenzo, Boero Giovanni, Gallo Paolo, Borgnino Giacomo, Bono Giacomo, Arcostanzo Antonio, Merlo Giuseppe, Carrero Annibale, Ravina, Giuseppe, Bonanomi Girolamo, Colombo Lorenzo, Fozzi Giovanni, Scaccabarozzi Luigi, Rizzolatti Luigi, Villa Ambrogio, Mariani Dionigi, Pozzi Ernesto, Beretta Luigi, Clerici Angelo, Mondini Felio, Colzani Mario, Goia Albino.

★ Mandiamo a voi, da questo pregiato giornale fervidi auguri alle nostre care famiglie: I cugini Lanza, tutti di Lanza Giuseppe.

★ Dalle Alpi nella nostra bella fronte, nell'alto Cadore, inviamo i più cari e fervidi saluti ai cari genitori, parenti, amici e fidanzate: Morero Berna, ... Casotto Giovanni, Furriggi ...

★ Dal fondo di una trincea delle più avanzate, mandiamo i nostri saluti e auguri alle care famiglie, parenti e conoscenti: Faraboni Giacomo, Valentini Pietro, Tacchini Pietro, di fanteria.

★ Uniti sulle più alte vette del Trentino già redente, mentre cade la neve, festeggiamo le feste pasquali e col pensiero corriamo ai nostri cari ai quali mandiamo affettuosi saluti ed auguri di pace e di vittoria: Merluzzi Pio, Alberto Oreste, Savagnera Ruggero, Abate Albino, Saglio Severino, Filipponi Giovanni, Garavana Lodovico, Meinardi

Alberto, Miglietti Giuseppe. Viva il nostro Piemonte!

★ Un gruppo di alpini piemontesi, dalle nevose vette della Caruia inviano i loro più cordiali saluti alle care famiglie, parenti, amici, conoscenti, assicurandoli della loro ottima salute: Bertolone Guido, Costa Federico, Morino Giovanni, Chioldo Fiorio, Tomasone Natale, Cirio Carlo, Serra Luigi, Pelissero Domenico, Pelissero Giuseppe, Berio Carlo, Nepotefus Michele.

★ Un gruppo di baldi bersaglieri piemontesi, inviano dal fronte i più fervidi e sentiti saluti alle loro famiglie, alle bele tote di Torino e a tutti i piemontesi: Brachetto Carlo, Barberis Giovanni, Vilarco Pasquale, Bertoglio Amilcare.

★ I sottoscritti piemontesi, militari del genio, dal fronte inviano auguri di buone feste, alle mogli, parenti, fidanzate, amici, speranzosi di ritornare presto alle loro care famiglie: Ughes Giuseppe, Rivazio Giulio, Louis Avondo, Beccaro Ernesto, Roberto Cariani, Borgogna Giuseppe, Valentino, Prina Cerai Pietro.

★ Dalle più alte vette dell'Isonzo, in mezzo a molta neve, un gruppo di alpini piemontesi, tutti allegri e pronti a compiere sempre il loro dovere per la difesa dei confini, vi pregano di pubblicare vivi e cordiali saluti per le loro famiglie, parenti, amici e fidanzate: Magliano Bernardino, Bonetto Francesco, Giaccone Giuseppe, Basso Giuseppe, Mulinari Giovanni, Maccagno Giuseppe, Barbero Francesco, Marsaglia Francesco, Marsaglia Giuseppe, Ruella Dalmazzo, Bordino Giovanni, Aimar Giuseppe.

★ Un gruppo di skiatori piemontesi, trovandosi sulle Alpi Giulie, pregano trasmettere i loro più cari saluti alle proprie famiglie, mogli, fidanzate, parenti e amici, assicurandoli della loro buona salute: Cima Sander Pietro, Ghiglietti Pietro, Bianchetti Leone, Tione Battista, Bertoldo Giovanni, Roncaglia Bartolomeo, Giachino Giovanni, Procarione Domenico, Garbagna Daniele, Bugli Michele, Chiono Martino.

★ Un gruppo di soldati piemontesi di fanteria, uniti dove si combatte per la grandezza della patria, inviano i più cari saluti alle loro spose, famiglie, parenti, amici, assicurandoli della loro ottima salute: Crotta Antonio, Negro Bernardo, Enrione Luigi, Fontana Antonio, Ferrara Pietro, Oderio Onorato, Boeris Carlo, Bossolo Angelo.

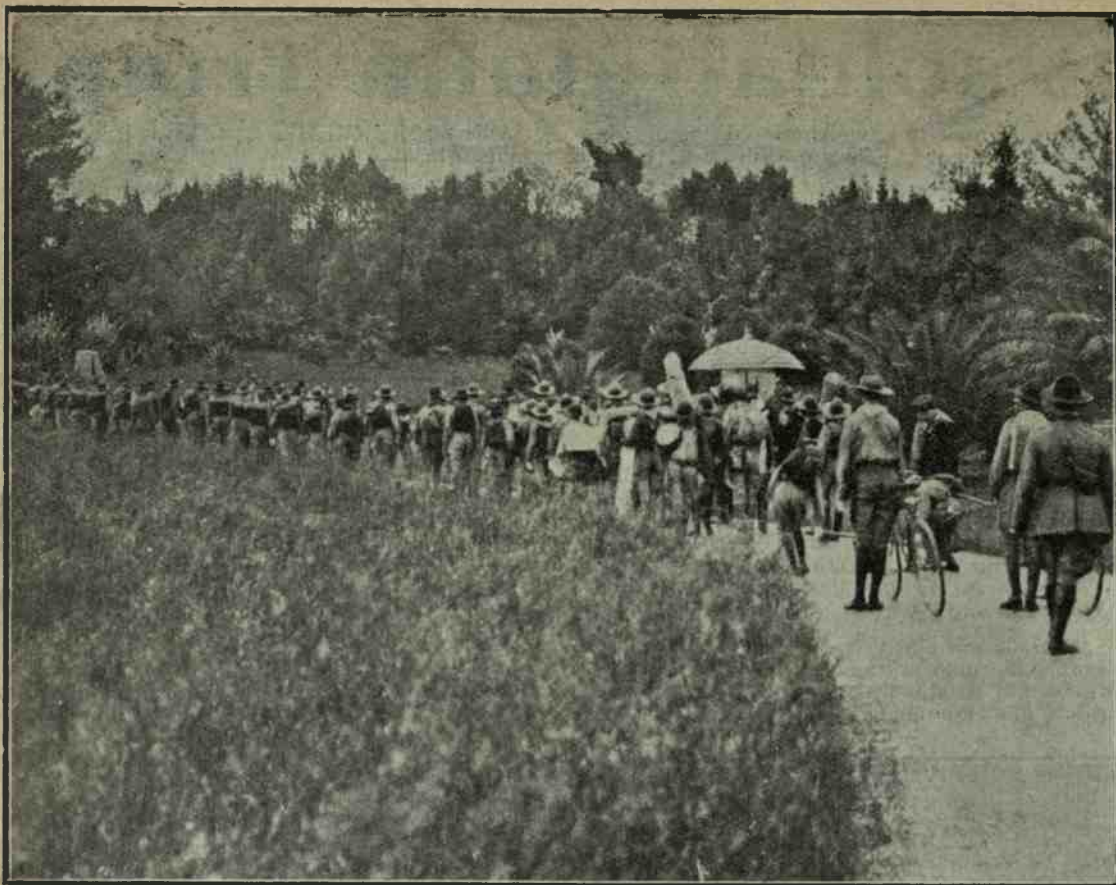
★ Un gruppo di soldati mitraglieri vi pregano pubblicare i saluti per i lontani parenti ed amici: Damiazzi Angelo, Golmani Giuseppe, Conforti Vittorino, Rizzi Giovanni, Basso Luigi. Viva l'Italia!

★ Noi giovani piemontesi, della sanità e sussistenza, adunati a parca cena, inneggiamo alla prossima vittoria delle nostre armi, al Re e alla patria, ed alzando il bicchiere brindiamo alla salute delle nostre care spose, dei nostri bambini, delle fidanzate, dei parenti tutti e degli amici: Bisi Severino, Cholet Battista, Ravella Bartolomeo, Oggeri Pietro, Ravian Vittorio, Arnaudo Mario, Ravelli Vittorio, Caian Gio. Batt.

Volete una notizia? Un nostro valoroso compagno, il canorale Romano, attira un cannone, ha in mano un cannone e ci dice: « Non c'è più di guerra di grosse dimensioni. Non c'è più guerra. Il cannone è stato distrutto dai nostri nemici, ma vi dirò che si tratta di una cosa magnifica, che darà risultati splendidi. L'invenzione fu già portata a conoscenza del Ministero.

★ Favorite pubblicare sul vostro bel giornale i miei più sinceri saluti per i miei concittadini di Rivarolo Canavese, e soprattutto per la mia famiglia, parenti ed alla mia cara Angiolina; ve li mando dall'Albania: Naretto Giovanni, di fanteria.

★ Ricorrendo le feste, inviamo infiniti saluti alle nostre famiglie, parenti e amici: Ivaldi Eugenio, Appendino Giovanni, Monticone Giovanni,



I Giovani Esploratori nei viali del Parco di Villa Savoia. (Fot. Morano-Pisculli).

Il vento infido...

Il mondo attraversa un periodo tragico quale mai nella storia si è avuto. Noi possiamo ricordar guerre crudeli, tremende; devastazioni per terremoti o per altri cataclismi; malanni di pesti o altri morbi distruttori, ma tutte queste terribili calamità che si sono abbattute sull'uman genere in diversi periodi che la storia ha ricordato non rappresentano se non inci lenti quasi trascurabili quando si raffron-

tino con quello che ora avviene da circa due anni. Sembra — a volerlo fermar sopra a considerare con una certa profondità di esame — che un lento veleno abbia come offuscato l'animo umano e lo trascini ora quale ubbriaco sempre più verso il male, sempre più verso gli errori. Si pensa con raccapriccio a tutto ciò che si va svolgendo sotto i nostri occhi, e con lo stesso raccapriccio non se ne vede la probabilità di una più o meno prossima fine. Dall'un capo all'altro del mondo — ch'è ormai con l'intervento morale (e continuerà solo ad esser tale?) degli Stati Uniti il conflitto si può dire virtualmente esteso a tutte le parti del mondo — tutti parlan di pace, tutti ne sentono un bisogno prepotente, tutti l'invocano, ed intanto la guerra continua sempre più accanita, sempre più crudele e selvaggia fra quelli stessi appunto che la pace agognano. E' vento di follia o è saggezza, amore di giustizia, desiderio di dare un definitivo assetto umano al mondo che fa sparger sangue, che semina dolori, che fa versar lagrime a fiumi al mondo intero? E' un po' dell'uno e dell'altro. E' la lotta feroce, ferocissima anzi, di quello che c'è di vecchio nel mondo, pregiudizi, atavistici predominii, residui di aristocrazie e di violenze padronali contro il libero governo dei popoli liberi, contro il diritto comune a tutte le creature nate da uomini, contro lo spirito democratico che ha bisogno di vincere, di sorgere, di dettar la legge unica, la legge morale, la legge della uguaglianza.

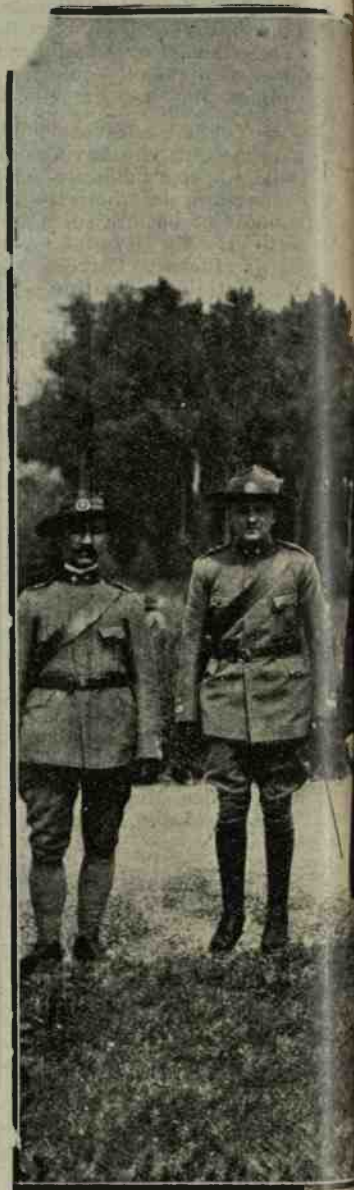
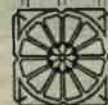
Ed abbiamo in questa lotta — che non è di nazioni, non è di monarchie, non è di popoli, ma di tutta l'umanità contro pochi dominatori i quali sentono crollare tutto il falso edificio nel quale han costruito la loro fortezza che or più non li protegge — da una parte lo spirito imperialistico feudale, vecchio e tirannico delle potenze centrali, quali la Germania, l'Austria, la Turchia e la Bulgaria, e dall'altra parte, e contro tutta questa unione di barbarie, di mondo che rappresenta un'umanità, abbiamo nazioni già libere e maestre di popoli quali l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, ed anche ad esse la Russia, quella santa Russia il di cui popolo aspira ad avere (e l'avrà dopo che la guerra ha tutto concesso per il sacro diritto della propria terra e per il santo desiderio dell'umanità di un mondo e lo sbarco dei russi in Francia ne ha reso possibile e subli-

...diziate montenegro che scuoteranno il giogo Tra questi due gruppi di belli...

SPORT

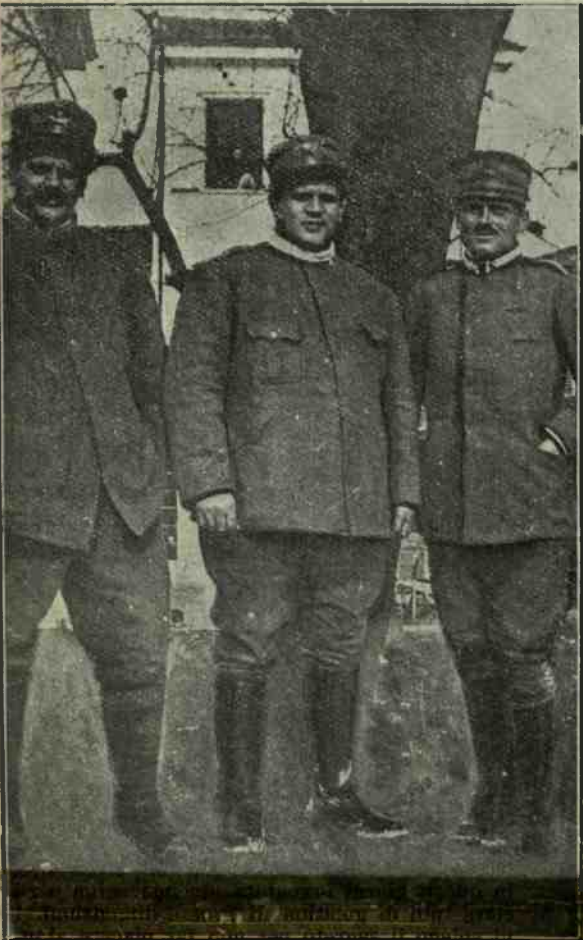
sanguinoso dramma della guerra attuale, mentre attorno ad essi le altre nazioni assistono neutrali — come fatto materiale — ma partecipanti come fatto morale.

Chi infatti non vorrebbe riconoscere come l'America, l'Africa, l'Asia non sieno a favore delle potenze dell'Intesa e contro quelle centrali sopraffattrici? Chi dei neutri non vede in queste ultime il pericolo di un ritorno alle vecchie barbare domi-



S. A. R. il Principe Pietro del Montenegro

nazioni militaristiche le quali trascineranno questo povero mondo indietro di qualche secolo? E nessuna presa fa nell'animo degli uomini che ricordano la storia e pensano alle conseguenze di una vittoria militare delle potenze centrali il mellifluo chiacchierio di vecchie volpi della politica tedesca, né le tarde ed inutili confessioni di questo o quel potente reggitore che sembra diventato l'umile servo del



I fratelli Reicevik al fronte. A sinistra: Emilio, nel centro: Giovanni, campione di lotta.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO - Via Garibaldi angolo Via Conte Verde, 2, piano II - Telef. 57-32.

GUERRA

proprio popolo, ora che questo ciecamente lo serve e si fa ammazzare. No, il mondo intero ha aperto gli occhi alla luce, e se ancora dei male intenzionati or qua, or là, spinti dalle mene teutoniche — come in Irlanda, come in America, come avverrà forse anche in altre parti del mondo — fanno del diavolo il signore perché le potenze dell'Intesa abbiano da indebolire in qualche modo la forte pressione che esse vanno adoperando ed aumentando contro il



Ufficiali dei Giovani Esploratori. (Fot. Morano-Pisculli).

barbaro, onde abatterlo e mettere così il mondo al sicuro da ogni suo ulteriore tentativo di sopraffa-

HOBSON

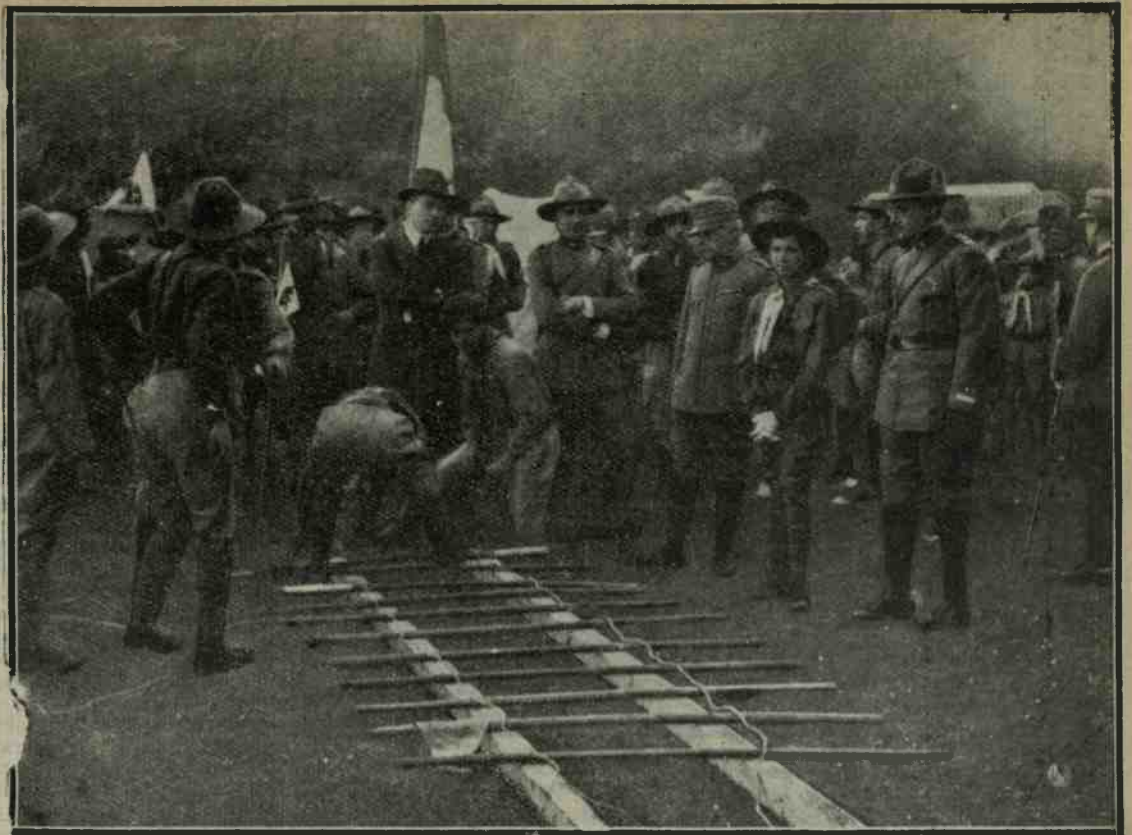
La migliore CANDELA del Mondo!

In vendita presso tutte le buone Ditte.

Unico concessionario: G. CORBETTA



MILANO - Via Durini, 24.



S. A. R. il Principe Ereditario assiste alla costruzione di un osservatorio. (Fot. Morano - Pisculli).

sione, tutto questo che potrebbe in certo modo fare ombra ad animi pavidì e mal sicuri non arreca alcuna debolezza a quelli animi saldi e forti che hanno composto la sacra unione, che hanno giurato il sacro patto, che hanno promesso al mondo la salvezza in una pace sicura, durevole, reale.

Il vento infido che da due anni abbatte, avvelena, insanguina, distrugge, martirizza questo povero mondo, ora in una parte di esso, ora in un'altra, cesserà, ne siamo certi. Esso è lo sforzo ultimo, decisivo di ogni cosa vecchia, passata, che sente vicina la morte, che vede accostarsi la fine e tenta di allontanare — per quanto più è possibile — l'una e l'altra, ma il mondo cammina come sempre ha camminato, e non a ritroso, e nessuno saprebbe o potrebbe immaginare un ritorno a quanto già fu distrutto da anni ed anni, a rigide dominazioni imperialistiche, militaristiche, feudali.

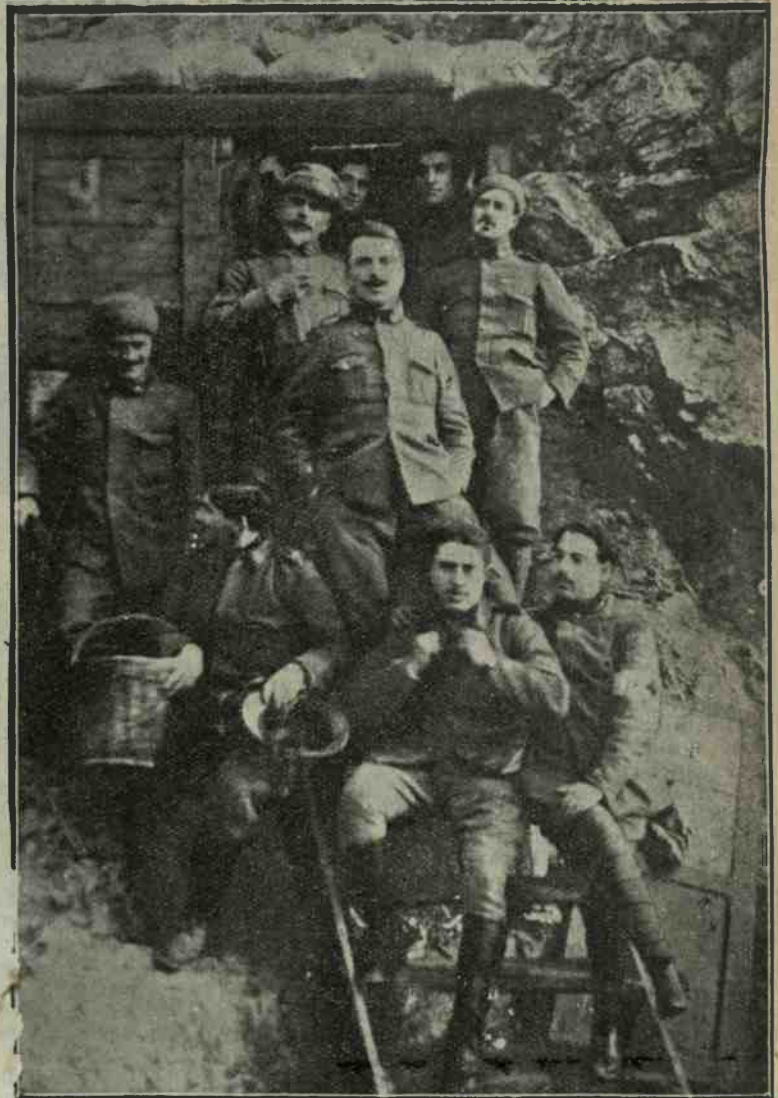
Noi respireremo — quando questo vento che sa di morte e di distruzione ma non per i nostri principii, non per i nostri santi ideali di vera fratellanza, sarà cessato — in aure più sane, in aure benedette e santificate da tanti sacrifici, purificate da tanto sangue, da tanti dolori, da tante lagrime. Non vogliamo dire — come tanti han voluto affermare — che tutti questi dolori, queste lagrime erano necessarie per la redenzione di questo nostro povero vecchio mondo, perchè esso progrediva lo stesso anche senza lo spargimento di tanto sangue, ma siamo sicuri che esso non sarà stato sparso invano e che invece avrà servito ad affrettare la realizzazione di quegli ideali che lo spirito greto ed antiquato di dominazioni militaristiche, quali quelle annidatesi e fortificate nel castello, nel cuore della vecchia civiltà, non potevano abbattere, e che si sono portate via, di sradicare, il animo dei popoli civili.

E benedetto sia questo san-

gue, benedette queste sante lagrime, che a tanto beneficio dell'umanità sono servite.

Dopo il vento infido avremo il sole, il gran sole splendido e vivificatore, che darà al mondo nuova vita, nuova forza, nuova esistenza.

La Stampa Sportiva.



Coi nostri valorosi soldati. — Gli ufficiali del... Battaglione bersaglieri ciclisti sul Monte Sei Busi. Nel centro: il Sottotenente Comm. Mercanti, Segretario Generale del Touring. (Fot. Argus - lastre Tensi).

**Fornitori del Corpo "Giovani Esploratori d'Italia",
Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiali
e relativo equipaggiamento.**



La nostra guerra. — Un passaggio pericoloso per fronteggiare il nemico. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

LA GUERRA EUROPEA

Trebisonda nel passato.

Trebisonda, liberata in questi giorni dai russi ora dopo 455 anni di servitù turca, ha dietro se venticinque secoli di memorie. Gli imperatori di Roma avevano fatto di essa — l'antica trapezunta dei greci — il gran centro commerciale dell'Estremo Oriente romano ed avevano ivi costruita la flotta del Ponto e la base d'operazione per le legioni dell'Asia. L'ultimo imperatore di Trebisonda, David Comneno, abbandonato dall'alleato Uzun Hassan (che aveva accettato la pace di Maometto II malgrado il rinforzo di 200 artiglieri italiani, i primi recanti artiglierie nel Caucaso) accettava il giogo turco; viltà che gli fu inutile poiché sei anni dopo finì coll'essere strangolato per ordine del Padiscià. Fu nel 1461 che Maometto II entrò nella città lungamente agognata, dopo averla assediata per terra e per mare. Allora il conquistatore di Costantinopoli era all'apogeo della sua potenza. Il suo impero dal Danubio si estendeva ai confini della Persia: pochi anni dopo sconfiggeva genovesi, veneziani, napoletani e spaventava l'Occidente annunziando che il suo cavallo avrebbe mangiato l'avena sull'altare di San Pietro. Il suo luogotenente Omar bey invadeva il Friuli, occupava il ponte di Gorizia e minacciava i più bei domini della Serenissima; le sue navi davano l'assalto a Otranto e i suoi *ciausc* vi scannavano diecimila italiani. Oggi il traballante trono dell'ultimo Maometto, perduto ogni possesso in Africa, rimasto con un'umile lista di terra in Asia, è insidiato non meno dai suoi nemici che dagli infidi alleati.

Tanto riferisce il *Giornale d'Italia* ricordando le ultime splendide vittorie Russe sul povero turco.

Il cane della guerra.

Scriva il *Occiatore italiano* che il cane non è solo utilizzabile per diversi servizi in guerra ma che è anche un vero e proprio guerriero istintivamente.

Toussounel ha scritto, infatti, ch'esso aspira alla guerra come il cavallo, s'inebria dell'odore della polvere e dà in pazzi accessi di allegria alla vista di un fucile. E pare sia questa una qualità dei cani di tutti i tempi e di tutti i paesi. Keller trovò cenno nella letteratura cinese d'un imperatore del Celeste Impero, 1121 anni a. C., ch'ebbe in omaggio « perchè abilissimo nelle imprese belliche », un alano del Tibet, uno di quegli alani grandi, imponenti, fortissimi, che Marco Polo descrisse grossi ed alti come un asinello, e che, secondo Erodoto, Serse avrebbe in buon numero condotto con sé nella guerra contro la Grecia. E prima di Serse ne aveva già usato Dario che, fuggendo dagli Sciti (508 a. C.), protesse la ritirata del suo esercito con cani, parte dei quali, lasciati di notte negli accampamenti abbandonati, coi loro latrati fecero credere ai nemici che i persiani fossero ancora sul luogo, mentre se ne erano allontanati. A Maratona — 490 anni a. C. — un cane combatté nelle file greche contro i persiani e cadde, meritando di figurare negli affreschi che ricordarono la celebre battaglia, gloria di Milziade. L'uso dei greci era di porre i cani a guardia di campi e cittadelle: rimase così famosa la guarnigione dei 50 molossi che presidiavano Corinto e tra i quali si coperse di gloria « Solero », che meritò dallo Stato un collare di argento con la scritta: « difensore e salvatore di Corinto ».

Espugnata dagli Achei, Acrocorinto, si pretese nei patti della capitolazione la consegna di quattrocento armati e dei cinquanta cani, tanto dai nemici essi venivano stimati.

In mano ai tedeschi.

Il sergente Luciano Picard prigioniero dei tedeschi, ha abbandonato il campo di Wittenberg ed ora ha scritto al *Temps* una lettera nella quale descrive il trattamento che la Germania fa ai prigionieri. La riportiamo in parte perchè anche essa è un documento dimostrativo:

« Son finiti Wittenberg e il suo carcere; son finite le ore d'amarrezza, di disgusto e di odio! Wittenberg non è più che un incubo di cui rimane il ricordo incancellabile. Wittenberg, campo di miseria, dove ho conosciuto le torture della fame l'aprile scorso, così da avere due sincopi per giorno, dove i nostri poveri pacchi venivano saccheggiati e le nostre scatole di conserve trapassate a colpi di baionetta (posso dirlo ora); Wittenberg campo di brutta-

gersi in ricognizione a Guidizzolo sulle orme degli austriaci in fuga. Un giovane brigadiere o caporale degli usseri, Antonio Napoleone Roux, di 19 anni, che già durante la giornata aveva caricato valorosamente il nemico, chiese di poter accompagnare il capitano. I due cavalieri, seguiti da pochi soldati, s'avvicinavano a Guidizzolo quando uno squadrone di ulani della retroguardia austriaca, balzando fuori dall'oscurità, assalì la pattuglia. Il brigadiere Roux ebbe la presenza di spirito di porsi col suo cavallo attraverso alla strada, fortunatamente assai stretta, impedendo per qualche minuto allo squadrone di piombare sugli usseri in massa. Egli gridò al capitano e ai compagni di allontanarsi e rimase solo a tener testa per qualche minuto a un turbine di nemici, menando colpi di punta e di taglio con magnifico impeto, rinnovando l'atto glorioso di Baiardo al ponte del Garigliano, finchè colpito da due lanciate precipitò da cavallo. Fu condotto prigioniero a Mantova. Tornato in patria fu decorato e promosso sergente. Nel 1870 combatté ancora: prigioniero a Metz, fuggì tra pericoli e stenti di ogni genere e tornò a combattere come ufficiale, guadagnandosi la Legion d'onore.

Come ci amiamo...

Un aneddoto che non è una rivelazione perchè di simili esempi di fraterno amore è tutta intesa la nostra vita militare.

Da qualche giorno si trova in licenza in famiglia, a Sommacampagna presso Verona, Cinquetti Antonio, sergente del 6° Reggimento alpini.

Il 27 febbraio nell'ospedale della Croce Verde di Torino, un soldato di fanteria, certo Savino

Nanetti, toscano, agonizzava per anemia acuta. Il medico aveva perduto ogni speranza di salvarlo, se immediatamente, altro sangue sano non fosse entrato nelle vene del malato.

Il Cinquetti era in convalescenza per ferita alla testa, riportata in combattimento. Sentì nel suo cuore semplice e buono una forte compassione per l'amico e spontaneamente offrì il suo sangue per la salvezza di lui.

Presentò al chirurgo il braccio e il liquido vitale penetrò rigoglioso nelle vene del moribondo, che, aperti gli occhi alla vita, ringraziò il suo magnanimo salvatore.

Dopo l'operazione il Cinquetti dovette mettersi a letto.

Il Nanetti, ora quasi completamente guarito, scrive al suo salvatore lettere traboccanti d'affetto e lo chiama suo secondo padre. Le dame della Croce Verde dell'ospedale di Torino offesero al Cinquetti una bella pergamena con questa dedica: « Al sergente Antonio Cinquetti in segno di ammirazione per il nobile atto compiuto, le dame della Croce Verde, affrono ».



La nostra guerra. — Ne'le nostre trincee di prima linea il divertimento dei nostri soldati per ingannare il nemico. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

lità dove i cani poliziotti venivano condotti senza museruola nelle baracche, dove il bastone e il nervo di bue, le calciate di fucile e la sferza erano moneta corrente; dove la tortura del palo ha cagionato tante congestioni; Wittenberg campo di morte dove più di 800 camerati sono morti per mancanza di cure o sotto i colpi di una fucileria vigliacca; dove, prima di partire, ho visto trasportare il cadavere di un povero piccolo alpino ventiduenne fulminato da una corrente elettrica in una officina dov'era costretto a un lavoro pericoloso: ora si aveva l'odioso cinismo di farne l'autopsia all'infermeria sotto i nostri occhi. Sono questi i ricordi d'una prova infernale fortunatamente terminata ».

Un superstite di Solferino.

Il *Temps* ricorda la storia di un eroe di Solferino che è tuttora vivente in Francia. La sera del 24 giugno 1859, il capitano di stato maggiore Ruyneau de Saint-Georges riceveva l'ordine dal suo generale Clérembault, comandante d'una brigata di cavalleria della Guardia, di spin-



La nostra guerra. — Il lavoro dei nostri soldati per liberarsi dalle nevi nelle trincee. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Le composizioni incendiarie in guerra.

Gli uomini hanno probabilmente impiegato il fuoco fino da quando hanno cominciato a nuocersi gli uni cogli altri.

E' verosimile che Alessandro il Grande impiegasse già in guerra composizioni incendiarie. Le città si difendevano con olio bollente e pece fusa che si gettavano sin da quel tempo dai bastioni sulle teste degli assalitori.

Il fuoco greco — scrive il *Mercur de France* — fu inventato, a quanto si narra, verso l'anno 670 della nostra era da un ingegnere di Heliopolis, in Siria, chiamato Callinico. Egli lo adoperò con fortuna nella battaglia che i generali dell'esercito navale dell'imperatore Costantino Pogonato o il « Barbutto » diedero ai saraceni vicino Cizico in Ellesponto.

L'effetto ne fu così pronto che 20 mila uomini che erano sulla flotta furono tutti arsi vivi con le loro navi in mezzo alle onde, poichè il carattere di questo fuoco è appunto di bruciare anche nel mare e di aumentare anzi la sua forza in mezzo all'acqua.

Il fuoco greco bisogna saperlo gettare con arte per mezzo di macchine o per mezzo di lunghi tubi di rame, dai quali le fiamme liquide si slanciavano impetuosamente e andavano a spandersi sui corpi che si volevano incenerire. Non si poteva spegnerlo che con olio d'oliva o con aceto mescolato di sabbia.

Questa composizione, trovata preziosissima, fu posta nel numero dei segreti di Stato da Costantino Porfirigeneta, e forse a questo segreto fu lungamente affidata la sorte dell'impero d'Oriente. Finchè esso poté rimanere custodito costituì una difesa che impedì l'impero di precipitare nella sua rovina. Ma, secondo altri autori, Callinico passerebbe a torto per essere l'inventore del fuoco greco. Questo sarebbe stato invece scoperto da monaci bizantini del secolo VI e Callinico non ne sarebbe stato che il promotore. Queste mescolanze di prodotti infiammabili erano del resto lungi dal possedere quel grado straordinario di attività di combustione che tanti storici si sono compiaciuti di accordargli.

Era piuttosto, per i guerrieri d'Oriente, un mezzo per seminare lo spavento tra le file nemiche.

Si conosce oggi in modo esatto quale fosse la composizione del fuoco greco. Era un miscuglio di olio di nafta, di catrame, di resina, di oli vegetali e di grassi, di succhi condensati di certe piante, ai quali si aggiungevano certi metalli combustibili polverizzati.

Il salgemma, nei primi tempi in cui si fece uso del fuoco greco, non entrava ancora nella composizione.

Il viaggio di un tedesco.

Mentre all'arrivo a Kirkwall da New York del piroscafo *Frederik VII* le autorità inglesi procedevano alla visita dei bagagli dei passeggeri, videro un grosso baule aprirsi misteriosamente da sè e sbucarne un uomo che cercò di nascondersi in un ripostiglio poco distante. Lo sconosciuto, che fu, naturalmente, arrestato, era un ingegnere tedesco di nome Roever, il quale, colla complicità della moglie, aveva attraversato l'Oceano nel baule, e sperava di arrivare così sino in Germania.

Seconchè, giunto a Kirkwall, s'accorse che le autorità inglesi aprivano tutti i bauli. Certo ormai di essere scoperto, preferì uscire dal suo nascondiglio.

Roever era ingegnere in uno stabilimento di Kiao-Ciao ed era stato trasferito al principio della guerra in un campo di concentrazione nel Giappone, donde riuscì a fuggire a New York. Colà fu raggiunto dalla moglie, col cui aiuto decise di tornare in Germania. Avendo scelto il

baule che doveva servirgli da nascondiglio, Roever si sottopose ad una cura speciale contro l'obesità, e appena il suo ventre fu ridotto alle proporzioni volute, la signora acquistò i biglietti per due cabine contigue. Roever durante il giorno si rinchiusa nel baule, che era munito di ventilatore ed imbottito, e ne usciva di notte. Nessuno a bordo sospettò mai nulla, sebbene i passeggeri fossero stupiti dell'appetito fenomenale della signora Roever, la quale, dopo un buon pranzo alla tavola comune, si faceva servire tutte le sere nella propria cabina una cena abbondantissima ed una dozzina di sandwiches. L'ingegnere Roever è stato internato; ma alla sua signora è stato permesso di proseguire il viaggio.

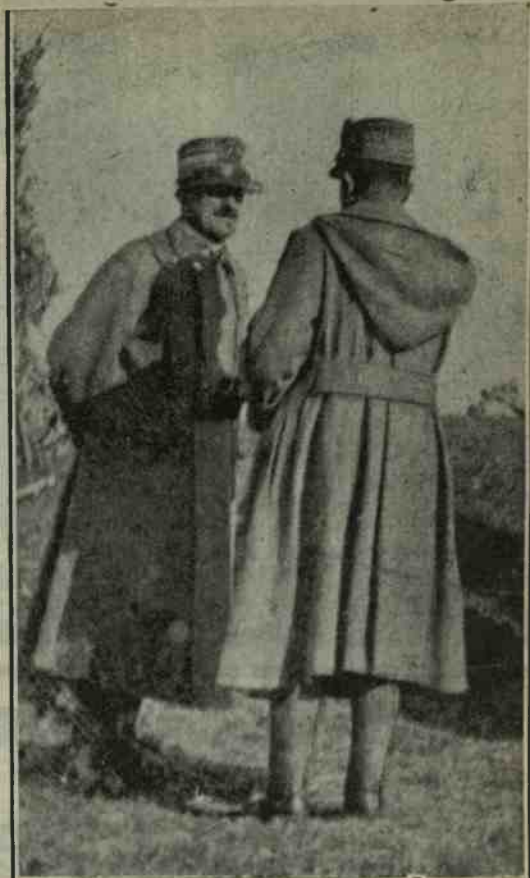
Nemmeno tenersi puliti..

Il sapone sarà distribuito con parsimonia da ora in poi in Germania. Esso sarà venduto contro presentazione di tessera, e cioè in ragione da 100 sino a 500 grammi al mese per persona. I medici, i dentisti, i veterinari, le levatrici, le infermiere avranno diritto ad una quantità doppia. I barbieri ritireranno la quantità di sapone che sarà loro necessaria per il tramite della Lega dei barbieri tedeschi, e gli stabilimenti industriali soltanto previa adesione della « Commissione di guerra per gli oli vegetali e grassi ».

Ai valorosi del "raid,, su Lubiana

Tra le ricompense al valor militare concesse dalle supreme Autorità militari, e sanzionate con decreto luogotenenziale, ci sono, oltre la medaglia d'oro al capitano Salomone, le seguenti medaglie d'argento, riferentesi alla incursione aerea su Lubiana:

Barbieri cav. Alfredo, tenente colonnello, di Roma, battaglione squadriglia aviatori, comandante



Il Colonnello Buffa, che dirige l'aviazione presso il Comando Supremo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Olivari, uno dei nostri migliori aviatori volontari, che trovasi da più mesi al fronte.

il battaglione squadriglia aviatori: « Costante esempio ai suoi dipendenti di sprezzo del pericolo e di ardimento, dopo avere volontariamente preso parte a numerose ardite azioni aeree sul nemico, incontrava morte gloriosa a bordo di un areoplano durante un'azione offensiva, mentre colla mitragliatrice accingevasi a ricacciare un attacco aereo avversario. — Lubiana, 18 febbraio 1916 ».

« Bailo cav. Luigi da Rapallo (Genova), capitano battaglione squadriglia aviatori, aviatore, in una lotta eroica, colpito mortalmente a bordo del velivolo da mitragliatrice avversaria, con sublime atto di cameratismo fece scudo del proprio corpo all'altro pilota, anche esso ferito, il quale poteva così ricondurre in salvo l'apparecchio. — Lubiana 18 febr. 1916 ».

« Ercole Ercole da Torre Annunziata (Napoli), capitano battaglione squadriglia aviatori, e Laureati Giulio, da Grottamare (A. coli Piceno), tenente milizia territoriale, battaglione squadriglia aviatori, pilota da areoplano: durante una azione offensiva nemica, spezzatosi uno dei motori del loro apparecchio, mentre seguivano a lanciare bombe, compievano egualmente il loro mandato, dopo avere provveduto con ammirabile sangue freddo ad eliminare il pericolo di un incendio a bordo; con lunga e difficilissima navigazione seppero poi ricondurre al campo il velivolo, che progressivamente perdeva quota sotto l'efficace e intenso fuoco di artiglieria nemica. — Lubiana, 18 febr. 1916 ».

BREVETTATI

RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

TIPO DAIMLER

A. COTTINO & C.**FORNITURE PER AUTOMOBILI**

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.°: COTTINRADIO



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

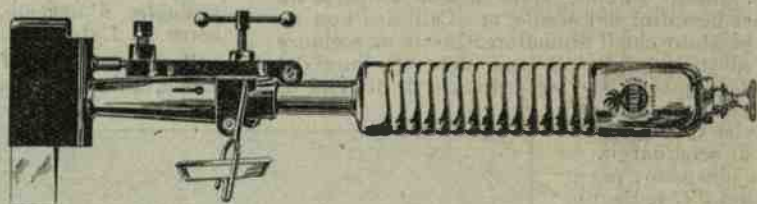
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

SALDATORE A BENZINA

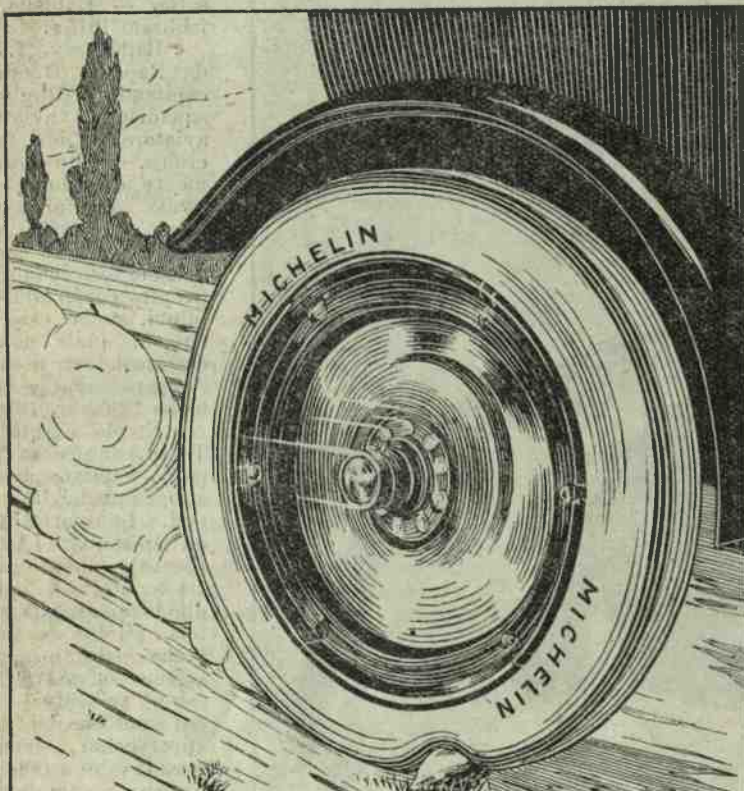
" ITALIA "

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

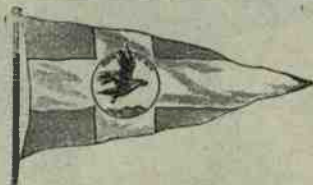
Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

IL PNEUMATICO

MICHELIN

BEVE L'OSTACOLO

**BIPLANI****" Savoia "****Farman****OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTICapacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

I Generali d'Italia

Così ha voluto papà...

Il *Neues Wiener Journal*, che pare sia in vena di fare il viennese gaio ognor, ci ha raccontato un grazioso aneddoto che vale la pena di ricordare... per le conseguenze che se ne possono trarre. Ecco nella sua traduzione letterale:

« La Duchessa di Brunswick, che è una figlia del Kaiser, ad un thè offerto ad alcune dame, pregò le sue ospiti di volere scusare se la tavola era semplicissima e se non c'erano nè panini ripieni, nè piatti freddi, nè confetterie. — Che cosa direbbe papà — esclamò la Duchessa — se adesso noi mangiassimo dei panini ripieni mentre tutto l'impero si deve imporre delle privazioni? Da quando la guerra è scoppiata la nostra vita domestica è messa sopra un piede di grande economia. Così ha voluto papà e anch'egli vi si attiene strettamente ».

A parte il piede di grande economia che sicuramente fa sorridere — non diciamo ridere perchè il riso presuppone un buon umore che di questi tempi non è nè ammesso nè ammissibile, — a parte anche il fatto di imporsi delle privazioni fatte di panini ripieni, di piatti freddi e di confetterie, resta una cosa bella e vera ed è la frase gettata lì con quel fare innocentemente femminile e che invece racchiude tutto un periodo storico: *così ha voluto papà...* ed è proprio così, ed è proprio il papà che l'ha voluto!

Quando di qui a qualche annetto — noi gliene auguriamo degli annetti a padre e figlia — essi converseranno con calma, vorremo anzi dire con obbligata calma, su ciò che è avvenuto ed avviene a causa del papà, la duchessa di Brunswick ricorderà l'aneddoto dei panini, penserà ai sacrifici compiuti privandosi ai *five o'clock tea* delle confetterie e dei piatti freddi, ed esclamerà con rammarico, oh! sì, con molto rammarico: Papà, tu lo hai voluto... e non sappiamo ancora il perchè...

Fra frasi gettate lì per uno scherzo, per un nonnulla, per un pasticcino ed un confetto mancato, ma che possono essere messi come titolo di tutta una storia delittuosa e tremenda, di tutto un periodo di rovine, di sangue, di maledizioni...

Altro che piede di economia, ci vuole un piede che serva a qualche cosa d'altro... Erpi.

Attorno alla guerra

Non suoneremo le nostre campane.

Il clero tedesco è stato invitato da una circolare di una ditta berlinese a vendere tutte le campane delle chiese, che la ditta avrebbe poi fornito agli arsenali. Il comandante del Brandeburgo ha subito proibito all'intraprendente ditta di inviare altre circolari del genere; ha inoltre, per mezzo di un'altra circolare, avvisato il clero a non trattare con ditte private, ma a rivolgersi direttamente al Quartier Generale. Ciò conferma



Il Ten. Gen. Ameglio, governatore della Libia.

ufficialmente che i militari favoriscono la requisizione delle campane delle chiese allo scopo di aumentare le munizioni dell'Esercito. I giornali danesi, commentando questa strana misura, chiedono come si farà senza campane a celebrare le vittorie tedesche.

Sarà meglio pensare invece che non essendovi vittorie da celebrare è bene che comincino a sparire le campane.

Generali russi.

Del capo dello Stato Maggiore generale Alexeieff l'inviato speciale del *Daily Mail* scrive che, al contrario dei russi, aborre addirittura la conversazione. Quando fu chiamato all'altissima carica



Il Ten. Gen. Piacentini, comandante l'esercito operante in Albania.



Il Ten. Gen. Bertotti, comandante le truppe italiane a Valona.

l'idea di dover far colazione ogni giorno con lo Zar e con tutti gli altri personaggi che appartengono al seguito del Sovrano o che visitano il Quartier Generale lo turbò a tal segno che si affrettò a parlarne col Sovrano. Disse che una tale *corvée* avrebbe disturbato il suo lavoro, che egli non si divertiva affatto in società, che aveva bisogno di vivere appartato e raccolto. E il Sovrano lo scusò. Alexeieff passa da 12 a 14 ore nel suo ufficio e spesso veglia fino alle 3 o alle 4 del mattino. E' difficilissimo avvicinarlo. Anche gli ufficiali, quando gli chiedono udienza, debbono esporgli per iscritto l'argomento che vogliono trattare. Non un minuto è dedicato da Alexeieff alle conversazioni piacevoli. Chi va da lui deve dirgli senza preamboli quel che ha da dire. E' uomo di volontà ferrea. Durante la ritirata del-



S. E. il Generalissimo Cadorna.



Il Ten. Gen. Porro, sotto-capo dello Stato Maggiore.

l'estate scorsa, fece fronte a tutto. Qualcuno gli chiese un giorno, in un momento criticissimo, se vi fosse « qualche speranza ». Egli rispose: « La situazione è difficile: ragione di più perchè dobbiamo uscirne con onore ».

Poveri piedi...

La Congregazione di Carità di Strasburgo invita i giovani ad andare scalzi durante l'estate. E' uno dei consigli più singolari a cui si sia ricorso in un paese in cui l'andare scalzi era quasi sconosciuto, salvo a scopo di cura.

Questa misura ha scopo patriottico non solo igienico. Quanto cuoio potrebbe essere risparmiato! « Maestri e genitori — dice l'appello — mandate scalzi i vostri figli; risparmierete e renderete un servizio alla patria ».

C'è del marcio... in Danimarca.

Scrivono la *Revue* di Losanna:

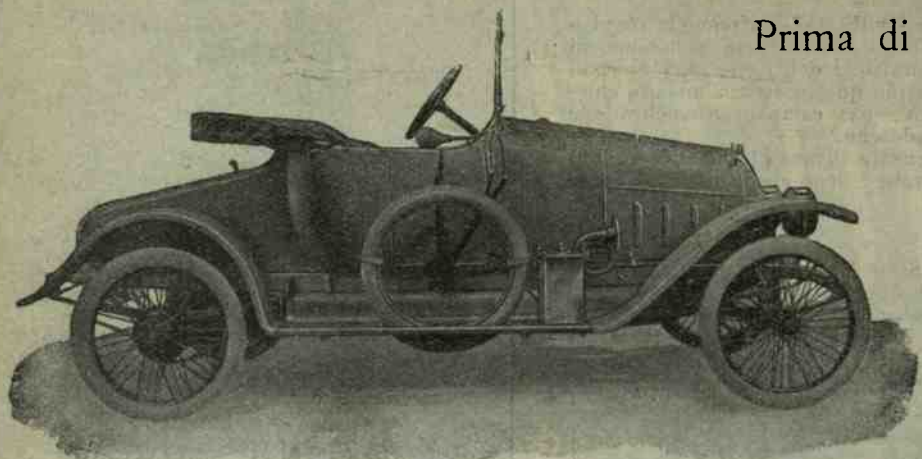
« Tutto non procede come nel migliore dei mondi presso i socialisti svizzeri. I compagni Grimm e Naine si scambiano delle parole piuttosto vivaci in un organo del partito.

Il *Volksrecht*, quotidiano dei socialisti zurichesi, parla di *deficit* finanziario del *Grutlianner*; l'organo dei grutliani risponde dicendo che il *Volksrecht* ha ricevuto una sovvenzione dal partito socialista tedesco.

Sgradevolmente sorpresa da questa rivelazione, l'amministrazione del *Volksrecht* rettifica dicendo che si tratta di un prestito ammortizzabile. E' una confessione; questi legami di creditore e debitore fra socialisti tedeschi e socialisti svizzeri gettano nuova luce sulle conferenze di Zimmerwald ».

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

Il più pratico e completo abbigliamento

per

Militari al Fronte

PRIMARIA DITTA SPECIALISTA

G. VIGO & C.^{ia}

TORINO - Via Roma, 31 - GENOVA - Via XX Settembre, 5

BERRETTONE. Tela impermeabilizzata, con copriorecchi fodera Merinos, cadauno L. 15,50.

GILET. In fustagno extra, tinte assortite, foderato Merinos extra, completamente chiuso, cadauno L. 32.

QUANTONE MUFFOLA. Tela impermeabilizzata, con apertura per sortire le 4 dita, fodera Merinos extra, manico alla moschettiera, al paio L. 14,50.

GAMBALE A GHETTA con copriginocchio in tela impermeabilizzata, foderato Merinos extra, al paio L. 29.

PEDALINI DI PROTEZIONE. Punta del piede, pianta e calcagno, a L. 4.

SACCO LETTO. Tela impermeabilizzata, fodera agnellone extra, tipo speciale con copricapo a mantice, L. 90.

STIVALI DA RIPOSO con allacciatura elastica, foderati Merinos extra, rivestiti in tela impermeabilizzata, al paio L. 12.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avviamento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro
dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.